

Le Religioni del Mondo riunite ieri per la Pace nel Duomo di Scala

Ministro Rotondi: "Shaykh Pallavicini (COREIS) icona itinerante di Assisi"

Si è svolto ieri a Scala, in provincia di Salerno, l'incontro interreligioso *Together for Peace – Giornata di Preghiera per la Pace nelle nostre Città*. Il Ministro per l'Attuazione del Programma di Governo On. Gianfranco Rotondi ha concluso l'evento con un discorso significativo, nel quale ha incoraggiato i rappresentanti delle religioni presenti in Duomo a proseguire sulla via del dialogo e della conoscenza reciproca. "Ricordiamo tutti lo storico incontro promosso da Papa Giovanni Paolo II ad Assisi nel 1986. Si trattava del primo cruciale passo nel percorso di confronto fraterno tra fedi differenti", ha dichiarato il Ministro Rotondi. "Lo Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini, fondatore e Presidente della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana, rappresentava l'Islam 23 anni fa nella città di San Francesco come lo rappresenta qui a Scala. Dopo decenni di lavoro per far conoscere l'Islam in Italia e promuovere il dialogo interreligioso, possiamo affermare che lo Shaykh Pallavicini costituisce oggi un'icona itinerante di Assisi e dello Spirito di quell'evento straordinario".

La COREIS Italiana costituiva l'unica rappresentanza dell'Islam a *Together for Peace*. La delegazione islamica, guidata dal Direttore Generale della COREIS Abd as-Sabur Turrini, era costituita dallo Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini, da sua moglie Nuriyya e dalla figlia dell'Imam Turrini Maryam, a nome della sezione giovanile della COREIS Italiana. "I giovani di ogni fede hanno il dovere di impegnarsi per condividere un dialogo onesto e costante, capace di aiutarci ad abbandonare i pregiudizi che possono dividerci", commenta Maryam Turrini. "Fa piacere che qui a Scala, in Italia, l'Islam sia rappresentato da musulmani italiani. Molti giovani musulmani sono infatti italiani di nascita o di seconda generazione, ed è ora di superare un'immagine esotica e illusoria dell'Islam come religione straniera".

Lo Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini ha riproposto un intervento tenuto pochi mesi fa all'Università di Lourdes, dal titolo *Medio Oriente: quale dialogo? Quale pace?* "Per poter dialogare, occorre trovare un interlocutore. Se il dialogo avviene tra religioni, è necessario che ogni confessione ritrovi la propria cattolicità, e cioè l'universalità in virtù della quale ciascuna tende verso l'Uno, l'Unico Dio del monoteismo abramico, da cui derivano differenti Rivelazioni trasmesse a diversi popoli, in diversi tempi e attraverso vari Profeti", afferma il Presidente della COREIS. "D'altra parte, esiste forse *un'altra* religione? Come vi è un Unico Dio, così vi è un'unica Religione, un unico deposito spirituale che il Signore di noi tutti ci dona in forme diverse per guidarci a Lui".

"E a quale pace facciamo riferimento? La pace di questo mondo o la grande Pace dello Spirito, quella di coloro che ancora oggi sanno *elevare lo Spirito al di sopra di se stessi*, come insegnava un grande santo musulmano del secolo scorso? La *pace in terra per gli uomini di buona volontà* c'è già e c'è sempre stata, nella misura in cui gli uomini veri, *fatti a immagine e somiglianza di Dio*, superano le proprie tendenze egocentriche e il proprio individualismo tramite la sottomissione alla Sua Volontà, che è sinonimo peraltro della parola *Islam*, tanto che anche gli ebrei e i cristiani sottomessi alla volontà divina possono essere definiti musulmani. *Buona volontà* che si esprime nell'accettare le differenze, siano queste etniche, geografiche o teologiche, per riconoscere al di là e al di sopra della provvidenziale varietà l'Unità divina che tutte le trascende e da cui tutte derivano".

"Dovremmo essere guidati dall'esempio della Vergine Maria, Vergine anche nell'Islam e madre dello Spirito di Dio Gesù, che cristiani e musulmani dovrebbero ancora saper attendere alla fine dei tempi", conclude lo Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini. "La stessa elevazione simboleggiata da Maria è propria della dea giapponese *Amateratsu Omikami*, familiare a mia moglie Nuriyya che in Giappone è nata e al qui presente rappresentante buddista dello Sri Lanka, il Rev. Dhammarma. Il più grande dei miracoli, d'altronde, è proprio l'elevazione dello Spirito al di sopra della propria individualità. Si tratta di ritrovare il centro di noi stessi, aggrappandosi ai mezzi benedetti della propria religione e convergendo verso l'Unico Dio senza esclusivismi o sincretismi. Occorre partire dai luoghi simbolici, esteriori e interiori, che hanno ricevuto la Grazia divina, come quella *Città della Pace* presente nei nostri cuori, la *Gerusalemme spirituale* che costituisce il centro della nostra esistenza, l'ago della bilancia, il centro del vero Oriente, l'*Oriente di Mezzo*, il *Medio Oriente* non soltanto geografico da cui è sempre venuta la Luce".

Yunus Distefano

**Portavoce e responsabile per le relazioni con la stampa
della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana**

ufficio.stampa@coreis.it

Tel 333 6982421